

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ACHILLE DELLA RAGIONE

I popoli poveri e i popoli ricchi

L'attuale crisi economica mette in forse il benessere dei popoli ricchi mentre miliardi di poveri si vedono scaraventati nell'abisso della fame, della siccità e delle malattie. Non vi potrà essere futuro, tuttavia, per l'umanità se il 20% degli uomini continuerà a consumare l'80% delle risorse del pianeta.

RISPOSTA ■ In tempi di crisi purtroppo ci si pensa poco anche a sinistra, ma quella che è fondamentale oggi, all'interno di una economia globalizzata, è l'idea per cui l'aumento dei beni che vengono prodotti dalla parte più ricca del pianeta si troverà (si trova) comunque di fronte ad un limite se non aumenta anche la possibilità di usufruirne da parte di quelli che vivono nella (che vengono dalla) sua parte più povera. La solidarietà verso chi ha di meno e soffre non è soltanto un problema etico, è anche e soprattutto, con parole di Marx, un problema di economia politica. Corriamo il rischio di tornare indietro e di veder avvitare su se stesse le nostre economie se non daremo un respiro planetario alle nostre scelte in una fase in cui quello che era una volta il "terzo mondo" ci è sempre più drammaticamente vicino. Diventando parte del quotidiano nostro e dei nostri bambini dagli schermi delle Tv e guardandoci con occhi pieni di stupore e di paura dai barconi degli emigranti che affrontano il mare di Sicilia e dai Cie in cui li rinchiudiamo quando arrivano. Attaccando insieme la loro vita e il nostro futuro.

MARIO PULIMANTI
150 anni fa

Nel 1861 la durata della vita, che oggi arriva quasi a 90 anni, all'epoca era limitata a 29, appena pochi mesi più che in epoca romana. La mortalità infantile, dall'anno dell'Unità d'Italia, è scesa da quota 228 a 3,6, e la percentuale di lavoro minorile dal 64 al 3,6% (ma per i maschi superava l'81%); a saper leggere era un italiano su 4, ogni insegnante doveva gestire una classe di 36 alunni, saliti a oltre 44 nel 1931, e poi scesi a 9,6 nel 2001. Drammatico il dato del reddito pro-capite, che nel 1861 era paragonabile a quello dell'Africa odierna: quattro italiani su dieci non avevano risorse neppure per soddisfare i bisogni essenziali.

ANTONIO COLONNA
Chi paga

Come sempre a pagare la crisi saranno i soliti lavoratori a reddito fisso, i pensionati ed i piccoli commercianti e artigiani; cioè la parte più sana e più debole del Paese. Quelli che lavorano o hanno lavorato senza mai discostarsi dai principi etici e morali che quando sbagliano, anche oltre la propria volontà, ne rispondono pienamente. Nei momenti difficili tutti dobbiamo contribuire secondo le proprie possibilità, responsabilità e senza privilegi di casta. Il governo invece decide che non si fa così e adotta misure che umiliano e offendono il Paese. In questi ultimi anni il governo ha latitato e nascosto al Paese la gravità della situazione, anzi abbiamo sempre sentito dire non solo da Berlusconi, Tremonti, Bossi, i vari ministri ma da tutti i rappresentanti del governo che l'Italia era al sicuro e bisognava avere fiducia visto che non c'erano problemi. Così non era e allora questi si-

gnori, che hanno fallito, devono dimettersi per non fare altri guai. Visto che hanno sempre parlato di popolo sovrano che li ha votati e crede in loro, siano i cittadini a decidere a chi affidare la responsabilità di portare l'Italia fuori dai guai in cui l'hanno cacciata. Quel popolo di disoccupati, di poveri, di laureati umiliati, di imprenditori onesti che soffrono quando devono chiudere e buttare sulla strada i loro dipendenti. Il nostro stimatissimo Presidente Napolitano è l'unico esempio di etica e impegno morale che può liberarci da questi inetti.

RENZO TASSARA
Il Paese dell'evasione

Il misterioso documento redatto dalla Banca Centrale Europea ed inviato "confidenzialmente" al ministro Tremonti, guardacaso contiene solo indicazioni che fanno buon gioco alla coalizione di governanti da strapazzo fintamente litigiosi fra loro ma determinati a lasciare "terra bruciata" a chiunque dovrà subentrare al termine del loro mandato. Possibile che a nessuno venga da chiedersi perché all'attuale ministro dell'Economia sia mai venuto in mente di cambiare la Legge sulla "Tracciabilità del Denaro", unico sistema veramente valido al fine di contrastare l'altissima evasione fiscale presente in questo Paese? Cito un esempio pratico di cui sono venuto a conoscenza in questi giorni. Un caro amico ha necessità di un radicale intervento dentistico, si rivolge al dottore di sua fiducia il quale gli redige un preventivo del costo di 30.000.00 in contanti senza fattura! Con fattura la cifra sale a 38.000.00 con assegno. Questo credo avvenga in tutta Italia da anni. Tutto questo denaro liquido dove finisce? Quali benefici porta al Paese un simile tipo di comportamento?

GIOVAN SERGIO BENEDETTI CAPANNORI
Accorpamento feste

Ora si vogliono declassare le feste nazionali civili, quelle che conferiscono identità e coesione ad un Paese, proprio nel 150mo dell'Unità, non lo farei. Meglio farlo con quelle religiose, che sono anche di più e devono essere rese facoltative. Come l'ora di religione.

LUCA MARCO COMELLINI
Congelare i caccia

Da oltre due anni chiediamo di so-

spendere fino al 2014 il programma di acquisizione dei 131 caccia F35. Noi non chiediamo di cancellare definitivamente il programma, ma solo di sospenderlo per 3 o 4 anni e poi, eventualmente, ridurlo secondo la reale sostenibilità economica e non in base agli appetiti delle aziende interessate o dei loro sponsor politici. Dare seguito a questa nostra richiesta consentirebbe di ottenere risparmi per 3,6 miliardi di euro che non sono assolutamente una risorsa da trascurare in un momento di crisi, come quello attuale, dove il governo sta evidentemente raschiando il fondo del barile per riuscire ad evitare l'assalto popolare al Palazzo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

